



**Il fu Mattia Pascal**

**Geppy Gleijeses**

in

**Il fu Mattia Pascal**

dal romanzo di **Luigi Pirandello**

libero adattamento di **Marco Tullio Giordana** e **Geppy Gleijeses**

con la partecipazione di **Marilù Prati**

e con

**Nicola Di Pinto**

**Roberta Lucca, Giada Lorusso, Totò Onnis**

**Ciro Capano, Francesco Cordella, Teo Guarini**

**Davide Montalbano, Francesca Iasi**

regia di **Marco Tullio Giordana**

scenografia e luci **Gianni Carluccio**, costumi **Chiara Donato**  
musiche **Andrea Rocca**, contributi video **Luca Condorelli-Vertov**

foto di scena **Tommaso Le Pera**

produzione: Gitiessse Artisti Riuniti, Teatro Della Toscana, United Artists

Il significato che *Il fu Mattia Pascal* assume nello sviluppo dell'opera pirandelliana è ben lontano dall'essere riconosciuto ancor oggi pienamente, pur trattandosi di un'opera che ebbe grande fortuna. E, incredibilmente, pur nascendo come romanzo (e che romanzo!), è uno dei titoli teatrali pirandelliani di maggior successo.

È una "farsa trascendentale" retta sull'assurdo.

Un uomo creduto e poi fintosi morto, quando "risuscita" s'accorge che non può essere riammesso nella società, nella famiglia, perché per la società, per la famiglia egli è morto davvero.

Quale prova più scintillante del sentimento del contrario? Disonestà e purezza, vita-morte nel grande caleidoscopio della certezza sociale, che bolla come sicuro quello che non esiste e come inesistente quello che vive.

E dentro una tessitura umoristica, elementi riflessivi e irrazionali sconvolgono quella quarta parete che, nel teatro come nel romanzo, dovrebbe essere protezione d'impersonalità, come se l'autore stesso e il pubblico non esistessero.

## Note di regia

*Il fu Mattia Pascal*, pubblicato nel 1904, è il romanzo che diede a Pirandello fama mondiale e che, in continuità con Wilde, Dostojevski, Stevenson e contemporaneamente a Conrad, Freud, Kafka, farà dilagare nella letteratura del Novecento il tema del Doppio, del Doppelgänger, in modo così invadente da spazientire Nabokov che lo considerava di “una noia mortale”. In realtà nel romanzo seminale di Pirandello le vicissitudini di Mattia Pascal e del suo specchio Adriano Meis sono il contrario della noia: tanti sono i colpi di scena, e lo spazio/tempo dove si consumano in continue sovrapposizioni, da suggerire, nella riduzione per la scena, una chiave non realistica e indurre la macchina teatrale a mescolarsi col linguaggio parallelo del cinema, sviluppatosi anch'esso agli inizi del “secolo breve”.

*Marco Tullio Giordana*



Inquadra con il telefono  
il QR code per iscriverti  
alla newsletter



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



**biglietteria@ertvfg.it**

T 0432 224246

**ertvfg.it**